

# Il patto di Renzi: niente elezioni

Il vertice di maggioranza blinda l'Italicum: «Governo avanti fino al 2018 per le riforme»  
Cambia la legge elettorale, garanzie ai piccoli e premio alla lista. Vertice con Berlusconi

**ROMA** Niente elezioni, governo avanti fino al 2018 per le riforme. È la sintesi del documento del vertice di maggioranza stilato ieri per chiudere il nuovo patto del Nazareno. Cambia l'Italicum: garanzie ai piccoli e premio alla lista. Berlusconi non lo può dire ufficialmente ma il gioco delle convenienze lo sta portando a dare l'ok a Renzi, nonostante le perplessità di tanti dei suoi. Vuole però la garanzia che il premier non intenda andare al voto anticipato, che sarebbe un grosso problema per il fronte berlusconiano.

Conti e Gentili alle pag. 6 e 7

## Patto di maggioranza: voto nel 2018

- ▶ Documento al termine del vertice tra Renzi e gli alleati: avanti veloci su riforme, Italicum, Jobs act e delega fiscale
- ▶ Il premier annuncia che rivedrà Berlusconi tra oggi e domani «Le regole si fanno insieme, ma non si può rinviare all'infinito»

**ALL'INCONTRO IL PD,  
NCD, SCELTA CIVICA,  
UDC, SOCIALISTI,  
E CENTRO DEMOCRATICO  
INTESA RAGGIUNTA  
A TARDA SERA  
IL CASO**

**ROMA** E alla fine Matteo Renzi ha celebrato il suo primo vertice di maggioranza. Obiettivo: un'intesa sulla legge elettorale per spingere oggi Silvio Berlusconi a mettere nero su bianco quel sì, finora solo balbettato, alla riforma della legge elettorale. Per farlo, per ottenere essenzialmente il via libera del Ncd di Angelino Alfano, Renzi ha proposto una soglia di sbarramento più bassa, meno candidature bloccate e più preferenze. Soprattutto, è tornato a premere sul pedale dell'acceleratore: l'Italicum, dopo mesi di rinvii, oggi dovrebbe cominciare il suo cammino nella commissione Affari costituzionali del Senato. E ha scandito una promessa, ha proposto un patto di maggioranza con un documento nero su

bianco: «Niente elezioni fino al 2018». E ha fatto sapere che rivedrà l'ex Cavaliere prima della riunione della Direzione del Pd fissata per la serata di domani.

«Le regole del gioco si fanno insieme. Però bisogna farle. Non si può rinviare all'infinito», ha esordito il premier aprendo il vertice. E subito dopo, per spingere gli alleati al sì: «Noi non vogliamo le elezioni anticipate, vogliamo andare al 2018. Lo mettiamo per iscritto stasera in un documento finale della riunione. Chiedo compattezza e una linea unitaria».

Compattezza e linea unitaria che dovranno valere, oltre che per l'Italicum, anche per la riforma costituzionale, il Jobs Act e la delega fiscale: «Vogliamo fare il più veloce possibile». Poi, entrando nel merito dei ritocchi alla legge elettorale, Renzi ha aggiunto: «Il premio alla lista è un fattore di novità storica, per il Paese e fa dell'Italia un Paese all'avanguardia».

A tutti, da Angelino Alfano e Nunzia De Girolamo, da Riccardo Nencini a Bruno Tabacci, da Lorenzo Dellai a Gianluca Susta, Renzi ha illustrato le linee guida



della riforma. Ha detto e ripetuto che non vuole le elezioni. E soprattutto ha aperto a soglie di sbarramento più basse e a una maggiore quota di preferenze che dovrebbe limitare il listino bloccato. Non concedendo troppo però: Berlusconi progetta ancora il "listone dei moderati" e non intende accettare una soglia di sbarramento troppo bassa in modo da evitare che il Ncd si presenti da solo alle elezioni.

Che questo fosse il core business dell'incontro, l'ha fatto capire Nunzia De Girolamo entrando a sera a palazzo Chigi: «In un sistema con doppio turno, con premio di maggioranza al 55% e premio alla lista, la logica sarebbe non avere soglie, o al massimo di averle tra i 2 e il 3%». Concetto ripetuto da Susta, Sc: «Lo sbarramento al 5% va bene in un sistema proporzionale, se il premio va alla lista bisogna rivedere la soglia». Il vertice è stata anche l'occasione per i "piccoli" di rivendicare il ruolo di alleati di governo. Ecco Gaetano Quagliariello: «Questo è un vertice di maggioranza, la maggioranza si metterà d'accordo, dopodiché abbiamo sempre detto e lo ribadiamo che le riforme si fanno con uno schiarimento più ampio possibile. Ma la maggioranza ha i numeri per andare avanti anche senza Berlusconi». Ed ecco Dellai: «È importante che la maggioranza fissi i paletti e poi, come è giusto, che estenda l'accordo alle forze d'opposizione. È importante che il Paese abbia chiaro che c'è un governo con una sua maggioranza».

**Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

